



## Premessa

Il settore della sanità sta uscendo faticosamente dalla crisi generata dalla pandemia. Non siamo ancora in grado di stabilire quali “danni collaterali” alla salute degli italiani abbia causato l'emergenza sanitaria, sicuramente ha prodotto alcuni buoni propositi e l'iniezione di finanziamenti aggiuntivi derivanti dal PNRR. Quello che è certo è che non ci sarà un aumento consistente del finanziamento ordinario del SSN da parte dello Stato, come testimonia lo stanziamento previsto nel Documento di Economia e Finanza 2023 che prevede, per il 2025, 135 miliardi di € e, per il 2026, 138 miliardi €. Si tratta di stanziamenti che lasciano sostanzialmente invariata la quota di ricchezza nazionale allocata sulla Sanità Pubblica, il 6,2% del PIL.

Dal lato dei buoni propositi, corroborati dalle risorse messe a disposizione dal PNRR, troviamo l'obiettivo di riorganizzare l'assistenza territoriale, di modernizzare il sistema puntando sulla digitalizzazione, investire sulla formazione del personale e rinnovare il parco tecnologico.

In attesa dell'implementazione di questo processo di modernizzazione la Sanità Pubblica si trova a operare con risorse limitate, come testimonia il fatto che dal 2015 al 2019 l'incremento della spesa è stato, mediamente, inferiore a quello fatto registrare dal PIL. Non deve ingannare l'aumento delle risorse osservato nel 2021, dovuto solo agli stanziamenti per far fronte all'emergenza sanitaria. Il rallentamento della spesa sanitaria pubblica ha comportato un sensibile aumento della spesa sanitaria a carico delle famiglie, aumentata tra il 2015 e il 2021 a un ritmo superiore a quello della componente pubblica. Anche in termini di offerta di strutture, la sanità mostra segnali di arretramento: gli ambulatoriali a gestione diretta, dal 2014 al 2021, sono diminuiti del 3,1%, riduzione solo in parte compensata dall'aumento dell'offerta di strutture private in convenzione. Stessa riduzione, nello stesso periodo, si registra per i posti letto ospedalieri che hanno seguito un andamento in corso da anni, perseguito e realizzato con l'obiettivo di rendere il SSN sempre meno incentrato sull'assistenza ospedaliera. Finora, questi cambiamenti non si sono accompagnati, almeno non in tutte le realtà regionali, ad un adeguato potenziamento delle cure primarie e dei servizi territoriali, che avrebbero dovuto garantire la presa in carico dei pazienti fragili e multicondizionali. L'impatto della pandemia da SARS-CoV-2 ha amplificato gli squilibri ancora esistenti e ha impresso un'accelerazione agli interventi normativi volti a riorganizzare i servizi sanitari extra-ospedalieri. Sul fronte delle risorse di personale, il numero dei medici e degli infermieri negli ultimi 20 anni è rimasto stabile, ma si registrano squilibri preoccupanti in alcune branche specialistiche. Stanno diminuendo, infatti, i MMG, i PLS e i chirurghi, i cui contingenti sono diminuiti di circa l'1% medio annuo. Questo fa presagire, per il futuro, carenze preoccupanti, anche in considerazione dell'età media elevata del nostro personale medico.

Nonostante la riduzione delle risorse, gli esiti di salute stanno migliorando, la mortalità evitabile, tra il 2004 e il 2019, è diminuita sensibilmente, così come la mortalità per tumore nell'età adulta. Si tratta di sensibili miglioramenti ottenuti, in gran parte, all'attività di prevenzione, con particolare riferimento all'attivazione dei programmi di screening oncologici. L'efficacia di questa attività è dimostrata anche dal fatto che, laddove la capacità di diagnosi precoce è stata più tempestiva, anche grazie a una buona partecipazione della popolazione ai programmi di prevenzione, la mortalità si è ridotta di più e più velocemente.

Nella speranza che la crisi sanitaria sia ormai alle spalle, resta da verificare la tenuta della salute dopo la pandemia che ha limitato l'accessibilità delle strutture, causando ritardi nell'erogazione delle prestazioni differibili, come quelle legate alla prevenzione. A questo ultimo riguardo, un segnale poco incoraggiante è la “ripresa” dei casi di malattie infettive, in particolare di quelle a trasmissione respiratoria. Per questo motivo sarà importante il recupero della copertura vaccinale, soprattutto per la tutela dei soggetti fragili.





Infine, si sottolinea con molta preoccupazione la scarsa attenzione ai temi dell'inquinamento ambientale che è ancora una dei principali determinanti della nostra salute attuale e, soprattutto, di quella delle future generazioni.

Alla fine di queste considerazioni, la domanda che ci si pone è: il SSN, razionando le risorse, ha recuperato efficienza, riducendo sprechi e inappropriatelyzza, oppure sta mettendo a rischio i progressi ottenuti in tanti anni e perdendo l'opportunità di offrire ai propri assistiti tutta l'innovazione prodotta dalla ricerca, precludendo ulteriori progressi in termini di salute e benessere?

Il Rapporto risulta così strutturato:

- **103 Core indicators**, con cui vengono descritti gli aspetti essenziali della salute degli italiani e dei servizi sanitari di tutte le regioni del nostro Paese, anche con l'ausilio di grafici, tabelle e cartogrammi;
- **16 Box**, focalizzati su esperienze innovative sperimentate in alcune singole realtà;
- **225 Autori**, esperti di Sanità Pubblica, clinici, demografi, epidemiologi, matematici, statistici ed economisti;
- **230 Tabelle**, scaricabili in formato excel sul sito [www.osservatoriosullasalute.it](http://www.osservatoriosullasalute.it).

#### *Raccomandazioni*

Il presente Rapporto ha evidenziato in più parti l'importanza della prevenzione come strumento efficace di resilienza all'insorgenza di patologie letali. Le disuguaglianze territoriali e sociali che si osservano ancora nel nostro Paese spesso sono legate proprio alla prevenzione, che da un lato è frutto di comportamenti individuali, in questo caso è molto importante l'opera di promozione nella popolazione di tale pratica nelle scuole e attraverso i media, dall'altro dipende dalla capacità del SSN di erogare con tempestività le prestazioni ad essa finalizzate.

Un altro elemento di criticità evidenziato nel Rapporto riguarda l'ambiente, per il quale si rileva il peggioramento generale, dovuto all'elevato inquinamento delle acque di balneazione e all'aumento della concentrazione di pesticidi. La presenza di siccità concorre alla riduzione dei livelli delle acque e, di conseguenza, ad una diminuzione della loro qualità dovuta ad un aumento della concentrazione dei microrganismi che sappiamo essere molto rischiosi per la salute umana. A fronte di questi dati e dei rischi ad essi correlati, si osserva ancora poca attenzione al problema e al suo monitoraggio, come testimonia la disomogeneità territoriale e la scarsa copertura delle rilevazioni dell'inquinamento delle acque a causa dei pesticidi.

Il futuro del nostro SSN dipenderà molto dalla capacità di modernizzazione dell'organizzazione, dei processi e degli strumenti di diagnosi e cura. I finanziamenti messi a disposizione del PNRR danno al Paese un'opportunità unica nella storia, ma vanno accompagnati da scelte politiche che creino le condizioni perché questi siano impiegati in modo efficace. Le nuove risorse non devono sostituire quelle ordinarie stanziare dallo Stato, ma devono essere aggiuntive per realizzare ciò che attualmente il SSN non è in grado di offrire ai cittadini di una Nazione moderna.

*Dott. Alessandro Solipaca*  
Direttore Scientifico  
Osservatorio Nazionale sulla Salute  
nelle Regioni Italiane

*Prof. Walter Ricciardi*  
Direttore  
Osservatorio Nazionale sulla Salute  
nelle Regioni Italiane

